

Doc 997: biglietto manoscritto di [firma non decifrata, la stessa del Doc 998]
29/09/1964

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gent.ma Signorina,

ricevo la sua gradita del 24 corrente e le dico subito: della prima parte non c'era bisogno. Ella mi conosce e sa che dico sempre le cose che penso, oltre i formalismi e le convenienze. Se ho voluto sottolineare di fronte ai colleghi i suoi meriti civici, non è stato certo per il gusto di esaltare, ma per la necessità di stimolare altri a seguirla su questa strada irta di ostacoli, di amarezze e di delusioni. Ne so qualcosa, ella lo sa.

La seconda parte della sua lettera, quella sì, mi arreca dispiacere. Perché anche questa è un'esperienza che da alcuni anni vado facendo: che i migliori di noi calano nella vita sociale tutti i loro entusiasmi, la loro appassionata dedizione, il loro intelligente attivismo. Poi, sotto i colpi della tribolata esistenza, cedono e si ritirano nel loro lavoro più sereno e, certo, più prodigo di intime soddisfazioni.

Così l'attività sociale, anziché far emergere i veri e buoni talenti, li elimina fino a costituire i suoi vertici sulle sabbie mobili degli incapaci, degli opportunisti, dei buoni al tutto fare, anche il peggio.

Convenga che è così.

Quante volte mi sento anch'io stanco; tanto stanco: di lottare, di sopportare le insidie, di subire affronti e gravi amarezze. Non voglio pormi di fronte a lei come un eroe. Quanto desidero il mio posto di sistematico lavoro, di serena responsabilità! La comprendo bene, mi creda.

Ieri mattina, sentite le inopportune, immeritate e irriguardose espressioni del suo Ispettore, ho provato un senso di sgomento, di dolore, quasi. Me ne dispiace tanto.

Tutto, comunque, concorre a spiegare la sua determinazione; che io vivamente spero ritornerà ad essere oggetto della sua responsabile meditazione. A freddo, con animo sgombro dalle ombre della situazione presente.

Gradisca intanto i sensi della mia riconoscenza di cittadino e le mie vivissime cordialità.

Suo [firma non compresa]